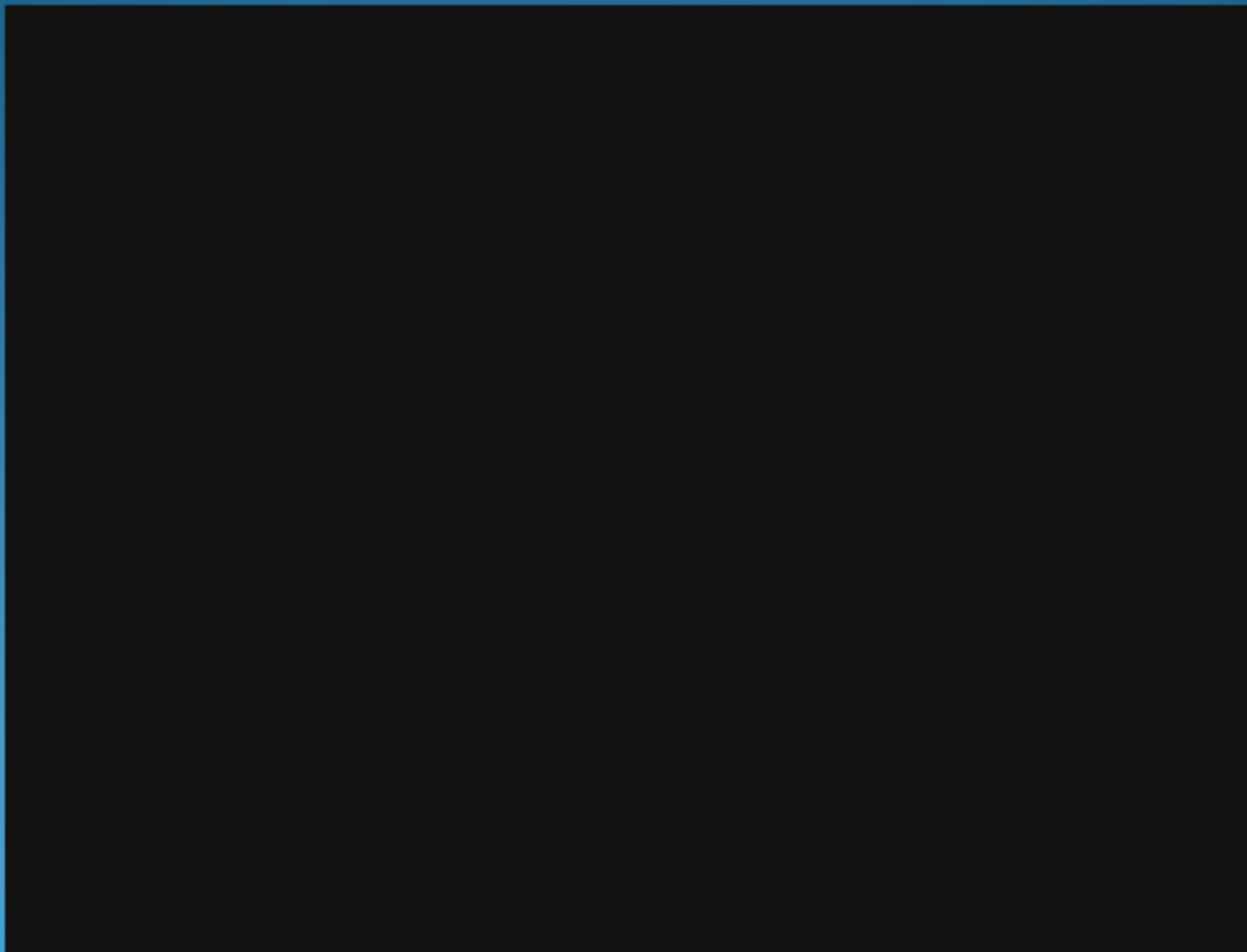


Auguri inconsueti

Prima della recita del *Credo* diamo un'occhiata a questa pubblicità



Simbolo degli Apostoli

**Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.
E in Gesù Cristo, Suo unico Figlio, nostro Signore,
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,
patì sotto Ponzio Pilato, fu crocifisso,
morì e fu sepolto; discese agli inferi;
il terzo giorno risuscitò da morte;
salì al cielo, siede alla destra di Dio Padre onnipotente:
di là verrà a giudicare i vivi e i morti.
Credo nello Spirito Santo, la santa Chiesa cattolica,
la comunione dei santi, la remissione dei peccati,
la risurrezione della carne, la vita eterna. Amen.**

Il Simbolo niceno

Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,

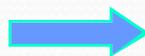
il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,

Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

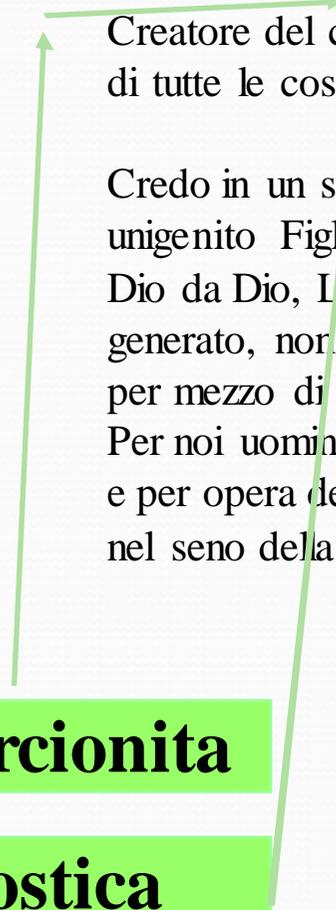
Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Le eresie



Marcionita

Gnostica



Il Simbolo niceno

Simbolo apostolico

Io credo in Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra.

E in Gesù Cristo,
Suo unico Figlio, nostro Signore,

il quale fu concepito di Spirito Santo
nacque da Maria Vergine,

Simbolo niceno-costantinopolitano

Credo in un solo Dio, Padre onnipotente,
Creatore del cielo e della terra,
di tutte le cose visibili e invisibili.

Credo in un solo Signore, Gesù Cristo,
unigenito Figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli:
Dio da Dio, Luce da Luce, Dio vero da Dio vero,
generato, non creato, della stessa sostanza del Padre;
per mezzo di lui tutte le cose sono state create.
Per noi uomini e per la nostra salvezza discese dal cielo,
e per opera dello Spirito Santo si è incarnato
nel seno della Vergine Maria e si è fatto uomo.

Le eresie



Ariana

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

**Prima fase:
le origini**
*(dalla metà
degli anni 50
agli anni 80
avanzati)*

GRUPPO D'ORIGINE

In Palestina o vicino alla Palestina, ebrei dalle attese relativamente diffuse, comprendenti seguaci di Giovanni Battista, accettarono senza difficoltà Gesù come **il Messia davidico, il realizzatore delle profezie, colui che i miracoli confermavano (cristologia bassa)**.

In seno a questo gruppo c'era **un uomo che aveva conosciuto Gesù durante il ministero** e che sarebbe divenuto il **Discepolo prediletto**.

Al tempo in cui fu scritto il vangelo i cristiani giovannei erano stati espulsi dalle sinagoghe (a motivo della loro **cristologia alta**) dal momento che il centro del giudaismo dopo la distruzione di Gerusalemme il 70 fu Jamnia.

Gv 9,22: "Questo dissero i suoi genitori, perché avevano paura dei Giudei; infatti i Giudei avevano già stabilito che, se uno lo avesse riconosciuto come il Cristo, venisse espulso dalla sinagoga".

Gv 16,2: "Vi scacceranno dalle sinagoghe; anzi, verrà l'ora in cui chiunque vi ucciderà crederà di rendere culto a Dio".

Prima fase: le origini *(dalla metà degli anni 50 agli anni 80 avanzati)*

Gv 1,35-41

*Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco **l'agnello di Dio!**». E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «**Rabbì** - che, tradotto, significa Maestro -, dove dimori?». Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio.*

***Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito**, era Andrea, fratello di Simon Pietro. Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» - che si traduce Cristo - e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» - che significa Pietro.*

*Il giorno dopo Gesù volle partire per la Galilea; trovò Filippo e gli disse: «Seguimi!». Filippo era di Betsàida, la città di Andrea e di Pietro. Filippo trovò Natanaele e gli disse: «Abbiamo trovato **colui del quale hanno scritto Mosè, nella Legge, e i Profeti**: Gesù, il figlio di Giuseppe, di Nàzaret». Natanaele gli disse: «Da Nàzaret può venire qualcosa di buono?». Filippo gli rispose: «Vieni e vedi». Gesù intanto, visto Natanaele che gli veniva incontro, disse di lui: «Ecco davvero un Israelita in cui non c'è falsità». Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l'albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei **il Figlio di Dio, tu sei il re d'Israele!**». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l'albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: **vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell'uomo**».*

Prima fase: le origini (*dalla metà degli anni 50 agli anni 80 avanzati*)

I primi chiamati (dalla cerchia del Battista): *Gv 1,35-41*

I titoli cristologici: Rabbi, Messia, quello di cui parlano la Legge e i profeti, Figlio di Dio (gli altri Vangeli li applicano a Gesù con cautela e gradatamente).

Addirittura in *1,50-51* il Gesù di *Gv* dice che questi titoli sono solo l'inizio:
“*Vedrete cose maggiori di queste ...*”

Il discepolo testimone: è forse citato in *Gv 1,35-40*. Non ha scritto il Vangelo ma è un testimone oculare che rappresenta la Tradizione.

Cfr. la sua morte in *Gv 21,20-23*:

“*Pietro si voltò e vide che li seguiva **quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto** e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. **Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».***”

Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera”.

Prima fase: le origini *(dalla metà degli anni 50 agli anni 80 avanzati)*

. Condivise la vita del suo Maestro durante l'ultimo soggiorno di Gesù a Gerusalemme. Era presente all'Ultima Cena (13,23):

*“Ora uno dei discepoli, **quello che Gesù amava**, si trovava a tavola al fianco di Gesù”.*

Era conosciuto dal sommo sacerdote (18,15-16):

*“Intanto Simon Pietro seguiva Gesù insieme a un altro discepolo. **Questo discepolo era conosciuto dal sommo sacerdote** ed entrò con Gesù nel cortile del sommo sacerdote. Pietro invece si fermò fuori, vicino alla porta. Allora quell'altro discepolo, noto al sommo sacerdote, tornò fuori, parlò alla portinaia e fece entrare Pietro.*

DESCRIZIONE DEL GRUPPO INIZIALE DEI CRISTIANI GIOVANNEI

- Discepoli del Battista,
- ebrei che riconoscevano in Gesù il Messia,
- esseni che hanno probabilmente introdotto nell'elaborazione del Vg i dualismi luce/tenebre, verità/menzogna, figli della luce/figli delle tenebre, la Legge come acqua che dà vita ...

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

**Prima fase:
le origini**
*(dalla metà
degli anni 50
agli anni 80
avanzati)*

SECONDO GRUPPO

Ebrei con tendenze contrarie al Tempio che credevano in Gesù e fecero proseliti in Samaria. Essi interpretarono Gesù più su uno sfondo culturale mosaico che davidico. Egli era stato con Dio, Lo aveva visto, e aveva recato sulla terra le Sue parole al popolo.

L'accettazione del Secondo gruppo fece da catalizzatore allo sviluppo di una cristologia alta, della preesistenza, la quale portò a dei dibattiti con gli ebrei che pensavano che la comunità giovannea stesse abbandonando il monoteismo giudaico facendo di Gesù un secondo Dio. Alla fine i capi di questi ebrei fecero espellere i cristiani giovannei dalle sinagoghe. Questi ultimi, separati dai loro, videro « i giudei » come i figli del demonio. Essi accentuarono la realizzazione in Gesù delle promesse escatologiche per controbilanciare quello che avevano perduto nel giudaismo.

Il Discepolo operò questa transizione e aiutò gli altri a compierla, divenendo così il Discepolo prediletto.

IL SECONDO GRUPPO DEI CRISTIANI GIOVANNEI E L'INIZIO DI UNA CRISTOLOGIA ALTA

Dal cap. 4 (*la Samaritana*) Gv si discosta in maniera significativa da quello che conosciamo dai Sinottici.

In 4,4-42 Gesù attraversa la Samaria, conquistando un intero villaggio di samaritani alla fede in lui come **Salvatore del mondo**.

Contrariamente alle indicazioni date da Gesù nei sinottici (*Mt 10,59*).

In *At 8* (dopo la Pasqua, nel tempo della Chiesa) si parla però della missione di Filippo in Samaria.

A) Descrizione del secondo gruppo

Si tratta di credenti provenienti dalla Samaria e di giudeo-cristiani in polemica col tempio (come Stefano e gli ellenisti negli *Atti*). Vengono riconciliati col primo gruppo.
Gv, 35-38:

Voi non dite forse: «Ancora quattro mesi e poi viene la mietitura»? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l'altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica».



L'accettazione del secondo gruppo da parte del primo è probabilmente ciò che attirò addosso a tutta la comunità giovannea.

*Gv 8,42: “Disse loro Gesù: «Se Dio fosse vostro padre, mi amereste, **perché da Dio sono uscito e vengo**; non sono venuto da me stesso, ma lui mi ha mandato”.*

Gv 8,48: Gli risposero i Giudei: «Non abbiamo forse ragione di dire che tu sei un Samaritano e un indemoniato?».

Subito dopo il cap 4 ci troviamo di fronte ad una cristologia alta che dà origine ad un conflitto durissimo con i “giudei”.

Quali idee portavano i membri del secondo gruppo?

- Una cristologia diversa (vedremo tra poco quale)
- l'opposizione al culto del tempio: *«Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorarete ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l'ora - ed è questa - in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».* (Gv 4,21)

La cristologia diversa

Questa cristologia fa da catalizzatore per lo sviluppo di una **cristologia molto alta**.

È improbabile che un credente samaritano avrebbe salutato Gesù come il Messia in senso davidico, perché il complesso della teologia samaritana era proprio diretto contro le pretese della dinastia davidica e di Gerusalemme, la città davidica.

Piuttosto, i samaritani aspettavano un **Taheb** (colui che ritorna, il restauratore), un maestro e rivelatore; e può darsi sia stato in questo senso che i samaritani accolsero Gesù come « Messia ».

Dice la donna in *Gv 4,25*: «*So che ha da venire un Messia; quando sarà venuto, ci annuncerà tutto*».

Estrema importanza, nella teologia samaritana, si dava alla figura di Mosè, tanto che talvolta il **Taheb** veniva considerato come un ritorno di Mosè. Si pensava che Mosè avesse veduto Dio e venisse quindi giù a rivelare al popolo quello che Dio aveva detto.

Se Gesù fu interpretato su questo sfondo culturale, allora la predicazione giovannea avrebbe attinto a tale materiale imperniato su Mosè ma correggendolo: non Mosè ma Gesù era colui che aveva veduto Dio per discendere poi sulla terra a parlare di ciò che aveva udito lassù (*3, 13.31; 5, 20; 6, 46; 7, 16; si veda anche 6, 32-35; 7, 23*).

Così il termine **catalizzatore** applicato ai nuovi venuti nella comunità giovannea sta a indicare che essi portarono con sé delle categorie per interpretare Gesù che spinsero la comunità giovannea verso la teologia della discesa dall'alto e della preesistenza.

COROLLARI DELLA TEOLOGIA GIOVANNEA

Nuovo patto o novità assoluta del cristianesimo?

I cristiani giovannei, trovatisi nella necessità di compiere una scelta tra Gesù e il giudaismo e avendo preferito la gloria di Dio a quella degli uomini (12,41), trassero dalla loro scelta degli **importanti corollari riguardo al giudaismo** che si erano lasciati alle spalle.

Nella predicazione cristiana primitiva l'idea di un « nuovo patto » si era limitata a significare un rinnovamento dell'alleanza tra Dio e il suo popolo ebraico per mezzo di Gesù e in Gesù: a essa era estraneo il significato di nuovo inteso come completa sostituzione dell'antico.

Gli *Atti* testimoniano che ci vollero degli anni prima che si avviassero le missioni ai samaritani e ai Gentili, e quando ciò accadde, fu opera degli ellenisti (8, 5; 11, 19-20), non dei Dodici.

Durante tutta la sua predicazione ai Gentili, Paolo ebbe sempre davanti agli occhi come ultimo scopo quello di eccitare la gelosia dei giudei con l'intento di salvarne qualcuno (*Rm 11, 13-14*); dopo tutto i Gentili non erano altro che un oleastro innestato sull'olivo d'Israele (11, 17). ,

Di questo atteggiamento, invece, non c'è traccia presso la comunità giovannea, nella quale viene alla ribalta il tema della sostituzione. Gesù venne in casa propria, ma i suoi non lo accolsero (1, 11); ecco allora che egli ha formato dei nuovi « suoi » (13, 1) rappresentati da coloro che lo hanno accolto veramente (1, 12). « I giudei » non sono i figli di Dio ma del diavolo (8, 44.47), ed essendosi rifiutati di credere in Gesù, permangono nel loro stato di colpa e moriranno nei loro peccati (9, 41; 8, 24).

Il vero Israele è costituito da coloro che accettano la rivelazione di Gesù.

Il cristianesimo giovanneo è divenuto davvero una nuova religione separata dal giudaismo.

COROLLARI DELLA TEOLOGIA GIOVANNEA

Dobbiamo attendere la fine? Escatologia finale o escatologia realizzata?

Nella fase primitiva della predicazione era presente un forte senso di escatologia finale: Gesù sarebbe venuto una seconda volta e avrebbe, così realizzato quelle cose che erano state predette nella Legge e nei Profeti (*At 3, 21; 1 Cor 15, 23-28*).

Ma al tempo in cui fu scritto il quarto Vangelo, nel pensiero giovanneo dominava **un'escatologia realizzata**: molto di ciò che era stato atteso per la seconda venuta aveva avuto di già compimento.

Per gli altri cristiani, Gesù era colui che aveva vissuto la sua vita terrena per essere poi assunto alla destra di Dio; alla fine egli sarebbe disceso da Dio in qualità di **Figlio dell'Uomo** per giudicare e premiare coloro che avessero dato prova di credere in lui (*Lc 12, 8-9*). Ma nell'interpretazione, unica nel suo genere, che Giovanni dà del Figlio dell'Uomo, Gesù nel suo ministero terreno era di già disceso da Dio per costituire di per sé un giudizio (*3, 13; 6, 62; cfr 16, 28*). Dio ha inviato il Suo Figlio nel mondo; e chiunque crede in lui non è condannato, ma chi non crede è già condannato (*3, 17-21*).

Per i Vangeli sinottici la vita eterna è un dono che si riceve nel giudizio finale o nel futuro (*Mc 10, 30; Mt 18, 8-9*); per Giovanni, invece, è una possibilità del presente: « *Chi ascolta la mia parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna ... è passato dalla morte alla vita* » (*5, 24*).

È chiaro che una teologia del genere avrebbe dato conforto di fronte alla persecuzione e alla condanna a morte da parte de « i giudei »: il Gesù giovanneo aveva promesso: « *Chi vive e crede in me, non morrà in eterno* » (*11, 26*). Per Luca (*6, 35; 20, 36*) la figliolanza divina è una ricompensa che si ottiene nella vita futura; per Giovanni (*1, 12*) la grazia di diventare figlio di Dio viene concessa sulla terra e al momento presente. I cristiani giovannei non pensavano che si dovesse attendere la seconda venuta per vedere Dio: chiunque ha visto Gesù ha visto il Padre, come aveva detto Gesù: « *Fin da ora voi lo conoscete e lo avete veduto* » (*14, 7-10*). I fedeli giovannei non rimasero, quindi, orfani quando furono espulsi dalle sinagoghe, poiché seguirono Gesù che aveva loro detto: « *Non sia turbato il vostro cuore* » (*14, 27*); « *Io non vi lascerò orfani* » (*14, 18*).

L'APERTURA AI GENTILI (PAGANI)

Quando è avvenuta? Ha suscitato conflitti nella comunità giovannea?

Nel cap. 12 l'evangelista si attarda a riflettere sul rifiuto di Gesù da parte degli ebrei che non avevano voluto credere ai suoi segni, e cita Isaia a proposito di Dio che ha accecato i loro occhi e paralizzato le loro menti (12, 37-40): il classico passo dell'AT usato dai cristiani per spiegare il rifiuto da parte degli ebrei di accettare Gesù e per dare una giustificazione logica alla attenzione ora rivolta ai Gentili (At 28, 25-28; si veda Mt 13, 13-15).

Dal momento che Giovanni associa questo testo alla espulsione dalle sinagoghe (12, 42), è lecito sospettare che **fu soprattutto quando i cristiani giovannei di provenienza giudaica furono estromessi dal giudaismo e conseguentemente non si ritennero più « giudei » che essi accolsero nella propria comunità un gruppo di Gentili.**

La lotta contro la Sinagoga aveva indotto i cristiani giovannei a porre l'accento sul fatto che **l'entrata nel regno non dipendeva dalla discendenza umana** (la nascita naturale) ma dall'essere generati da Dio (3, 3. 5), per cui coloro che accettano Gesù sono i veri figli di Dio (1, 12).

Abbiamo visto come Giovanni reinterpreti « Israele » **in modo che esso appaia costituito dai credenti** invece che da coloro che per nascita appartengono al popolo ebraico.

Sembra che in questa fase **non esistano aspri conflitti interni in seno alla comunità giovannea**; le battaglie ebbero luogo con i nemici esterni.

Ciò spiega anche il grave contraccolpo e la rabbia che traspaiono nelle lettere, quando alla fine il dissenso scoppierà all'interno.

L'apertura ai Gentili comportò uno spostamento geografico della comunità giovannea (totale o parziale)? Molti studiosi hanno ipotizzato uno spostamento del genere, allo scopo di conciliare le fondate origini palestinesi con la tradizione della composizione a Efeso in Asia Minore.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

**Seconda fase:
Il Vangelo
(90 circa)**

I CONVERTITI GENTILI (PAGANI)

Siccome « i giudei » furono resi ciechi, la venuta dei greci costituiva il piano di realizzazione di Dio. Può darsi che la comunità dalla Palestina sia passata nella Diaspora a insegnare ai greci.

Questo contatto sprigionò le possibilità universalistiche insite nel pensiero giovanneo.

Però, il rifiuto di altri e la persecuzione da parte de « i giudei » persuasero i cristiani giovannei che il mondo era contrario a Gesù, e che essi non dovevano appartenere a questo mondo che era sotto il potere di Satana.

Il rifiuto della cristologia alta giovannea da parte dei giudeocristiani fu vista come una mancanza di fede e portò alla rottura della comunione (*koinonía*).

Le relazioni rimasero aperte con i cristiani apostolici con speranze di unità, malgrado le differenze di cristologia e di struttura ecclesiale.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

Il fatto di concentrare tutta l'attenzione sulla difesa della cristologia di fronte a « i giudei » e ai giudeocristiani condusse a una divisione in seno alla comunità giovannea.

**Terza
fase:
Le lettere
(100 circa)**

I SEGUACI DELL'AUTORE DELLE LETTERE:

per essere figlio di Dio bisogna confessare Gesù venuto nella carne e osservare i suoi comandamenti. I secessionisti sono i figli del diavolo e gli anticristi. L'unzione con lo Spirito rimedia alla necessità di maestri umani; esaminare chiunque affermi di avere lo Spirito.

I SECESSIONISTI:

Colui che è disceso dall'alto è così divino da non essere pienamente umano; egli non appartiene al mondo. Né la sua vita sulla terra né quella del credente hanno una importanza salvifica. Quello che solo importa è conoscere che il Figlio di Dio è venuto nel mondo, e coloro che credono in ciò sono già salvi.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

I SEGUACI DELL'AUTORE DELLE LETTERE:



**Quarta
fase:
Dopo le
lettere
(II secolo)**

UNIONE CON LA GRANDE CHIESA:

incapaci di combattere i secessionisti appellandosi semplicemente alla tradizione, e perdendo terreno di fronte ai propri avversari, alcuni tra i seguaci dell'autore riconobbero la necessità di maestri ufficiali rivestiti di autorità (presbiteri-vescovi).

Allo stesso tempo «la chiesa cattolica» si dimostrò aperta alla cristologia alta giovannea. Ci fu un graduale amalgama con la Grande Chiesa che, però, andò piano ad accettare il quarto Vangelo dal momento che gli gnostici facevano di esso un cattivo uso.

I SECESSIONISTI:



VERSO LO GNOSTICISMO:

la maggior parte della comunità giovannea sembra che accettasse la teologia secessionista la quale, separata a causa dello scisma dal pensiero moderato, avanzerà verso un vero e proprio docetismo (da un Gesù non pienamente umano a una pura apparenza di umanità), verso lo gnosticismo (da un preesistente Gesù a dei preesistenti credenti i quali discendono anch'essi dalle regioni celesti), e verso il montanismo (dal possedere il Paraclito all'incarnare il Paraclito). Essi portarono con sé il quarto Vangelo che fu presto accettato dagli gnostici che lo commentarono.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro
che non
credono
in Gesù**

I. IL MONDO

Coloro che preferiscono le tenebre alla luce di Gesù perché le loro azioni sono cattive. Con questa scelta essi sono già condannati; essi sono sotto il potere del satanico « Principe di questo mondo » e odiano Gesù e i suoi discepoli che non sono di questo mondo.

Gesù si rifiuta di pregare per il mondo; anzi egli ha vinto il mondo. «Il mondo » è un concetto più ampio de « i giudei » ma li comprende. Questa opposizione dette alla comunità giovannea un senso di alienazione, facendoli sentire stranieri in questo mondo.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro
che non
credono
in Gesù**

II. « I GIUDEI »

Coloro che in seno alle sinagoghe non credettero decisamente in Gesù e presero la decisione di espellere dalla sinagoga chiunque avesse riconosciuto Gesù come Messia. I punti principali del loro dibattito con i cristiani giovannei comprendevano:

- a) le affermazioni sulla unicità di Gesù con il Padre: il Gesù giovanneo «parlava di Dio come del proprio Padre, facendosi così eguale a Dio»;
- b) le affermazioni che la comprensione di Gesù come presenza di Dio in terra privava il Tempio e le festività giudaiche del loro significato. Essi perseguitarono i cristiani giovannei mettendoli a morte e pensarono che così facendo servivano Dio.

Nella visione di Giovanni essi erano figli del demonio.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro
che non
credono
in Gesù**

III. I SEGUACI DI GIOVANNI IL BATTISTA

Sebbene alcuni dei discepoli di GBat si unissero a Gesù o divenissero cristiani (compresi i cristiani giovannei), altri si rifiutarono, affermando che GBat e non Gesù era l'inviato principale di Dio.

Il quarto Vangelo nega con cura che GBat sia il Messia, Elia, il Profeta, o lo Sposo. Esso sottolinea che GBat deve diminuire mentre Gesù deve crescere. Comunque i seguaci di GBat vengono descritti come persone che non capiscono Gesù non come persone che lo odiano.

Sembra che si conservi la speranza che si possano convertire.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro che
(affermano
che)
credono
in Gesù**

IV. I CRIPTO-CRISTIANI

Giudeocristiani che erano rimasti dentro le sinagoghe rifiutandosi di ammettere pubblicamente di credere in Gesù.

«Essi preferirono di gran lunga la lode degli uomini alla gloria di Dio».

Probabilmente essi ritenevano di poter coltivare in privato la loro fede in Gesù senza rompere la loro appartenenza al mondo ebraico. Ma, facendo così, essi, agli occhi dei cristiani giovannei, preferivano passare per discepoli di Mosè anziché di Gesù.

Per ragioni pratiche essi potevano venir messi sullo stesso piano de « i giudei », sebbene Giovanni cercasse ancora implicitamente di persuaderli a confessare pubblicamente la loro fede.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro che
(affermano
che)
credono
in Gesù**

V. I GIUDEOCRISTIANI

Cristiani che avevano lasciato le sinagoghe ma la cui fede in Gesù era inadeguata per i criteri giovannei. Può darsi che si considerassero gli eredi di un cristianesimo esistito in Gerusalemme sotto la guida di Giacomo il fratello del Signore. Presumibilmente la loro **crisologia bassa**, basata sui segni miracolosi, stava a metà strada tra quella del IV gruppo e quella del VI gruppo.

Essi non accettavano la divinità di Gesù. Essi non consideravano l'Eucarestia come la vera carne e il vero sangue di Gesù. Secondo Giovanni, essi avevano smesso di essere veri credenti.

LA STORIA DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA

RAGGRUPPAMENTI RELIGIOSI DIFFERENTI AL DI FUORI DELLA COMUNITÀ GIOVANNEA COSÌ COME APPAIONO DALLE PAGINE DEL QUARTO VANGELO

**Coloro che
(affermano
che)
credono
in Gesù**

VI. I CRISTIANI DELLE CHIESE APOSTOLICHE

Ben separati dalle sinagoghe, in comunità miste di ebrei e Gentili, si consideravano gli eredi del cristianesimo di Pietro e dei Dodici. Tipica di loro era una **crisologia moderatamente alta**, in cui si confessava Gesù come il Messia nato a Bethlemme di discendenza davidica e così il Figlio di Dio fin dal concepimento, senza, però, pronunciarsi in maniera chiara su una sua provenienza dall'alto in termini di preesistenza prima della creazione.

Nella loro ecclesiologia può darsi che Gesù fosse visto come il padre fondatore e l'istitutore dei sacramenti; però ora la chiesa aveva una sua propria vita con pastori che mettevano in pratica l'insegnamento apostolico e la cura apostolica.

Secondo Giovanni, essi non avevano capito pienamente Gesù o il ruolo di maestro del **Paraclito**, ma i cristiani giovannei pregavano per l'unità con loro.